



ALEXANDER MALEWSKI/ZEFA/CORBIS

Confessioni di uno stupratore

Tema del giorno Un violentatore, reo confesso, ricostruisce il suo percorso criminale: dalle prime molestie alla caccia in branco di donne indifese.

di PAOLA CICCIOLE

Roma, Milano, Bologna: gli ultimi allarmi stupro arrivano da queste città. Un grido quasi quotidiano, «un'umiliazione (e un terrore) impossibile da descrivere» secondo le vittime. *Panorama* riassume in queste pagine la confessione di uno stupratore per cercare di capire cosa succede nella sua mente. E qual è, se c'è, il cortocircuito che azzerava ogni freno morale e ogni pietà umana, generando furia e violenza irreparabili.

Nelle parole di un reo confesso la ricostruzione di una escalation: dalle attenzioni subite da bambino da parte di un parente al sesso con le prostitute di strada, dai primi palpeggiamenti nei confronti di ragazze seguite per strada fino a una serie di stupri di gruppo. Con l'omissione di dettagli particolarmente crudi e di elementi che potrebbero portare alla

sua identificazione. Ecco il suo racconto.

«Avevo finito di lavorare e quella sera, diversamente dal solito, presi una strada di campagna per tornare a casa. A un certo punto incrociai una ragazza che andava in bicicletta. Mi venne in testa che volesse un rapporto sessuale. Allora

feci un'inversione a u, la superai e, prima che lei mi raggiungesse, fermai la macchina e scesi, fingendo di avere avuto un guasto. Quando la ragazza arrivò, le chiesi di darmi una mano. E quando lei mi si avvicinò, dentro di me scoppiò un impeto: la afferrai e cominciai a toccarla con forza su tutto il corpo. Sarei andato avanti, ma mi accorsi che stava arrivando un uomo e così scappai.

«Nemmeno un anno dopo, il primo stupro compiuto insieme con altri tre ragazzi del mio giro. Stavamo andando in discoteca e ci mettemmo a parlare di >

A Milano un programma di recupero

PREVENZIONE Sono 100 sex offender (violentatori, pedofili, esibizionisti) che si presentano presso il Servizio per la mediazione sociale e penale del Comune di Milano (via De Calboli, 1) per essere costantemente monitorati dall'équipe guidata dal criminologo Paolo Giulini. Vengono inviati dai magistrati dopo il carcere o si presentano spontaneamente per «imparare» a disinnescare la loro violenza. È una misura di prevenzione allo stupro finanziata dall'assessorato alla Sicurezza.

Il Centro italiano per la mediazione sociale e penale che si è aggiudicato l'incarico fino al 2010 (e che conduce il programma all'interno del carcere di Bollate di cui *Panorama* ha dato conto nel numero scorso) segue anche un gruppo di otto donne colpevoli di reati sessuali.

Nella foto in alto, ricostruzione della violenza contro una donna.

PICCONATE

Storie di ordinaria violenza e pregiudizio

**Paolo
GUZZANTI***

L'ondata di stupri cresce e crescono anche i casi accertati di pedofilia. Il più mostruoso? Bambini di età inferiore a un anno offerti con le mani legate dietro la nuca. Il caso più italiano? La madre napoletana che faceva prostituire le figlie fin dall'età di 4 anni, facendole preventivamente violentare dai fratelli incaricati di insegnar loro i dettagli del mestiere. E poi i casi più comuni: ragazzine, bambine, ragazze e persino una donna cieca di 80 anni, stuprate da romeni o nordafricani nei parchi, come quello romano della Caffarella o nelle lande periferiche delle città.

L'ottuagenaria cieca era incapace di gridare e il trentenne violentatore è stato scoperto per caso mentre si agitava nel suo letto. E poi ancora raid di gente che in mancanza di giustizia certa cerca di farsi giustizia con le proprie mani, reazioni previste e prevedibili che accendono il falso dibattito sulla malvagità dei romeni che ricorda quello che nel Seicento appassionò i teologi chiamati a decidere se i selvaggi delle Americhe avessero o non avessero un'anima. Sono i romeni esseri umani co-

me gli altri, o mostri? Alla domanda, non del tutto illegittima, Bucarest protesta, ma va ricordato che il primo insediamento di italiani negli Stati Uniti nella seconda metà dell'Ottocento non fu a Little Italy bensì a New Orleans dove calabresi e siciliani furono arruolati al posto dei lavoratori neri liberati dalla schiavitù perché costavano di meno. Però gli italiani stupravano e rapinavano, sicché la folla ne linciò una ventina impiccandoli ai rami più alti. La storia si ripete con monotonia.

La destra e la sinistra si dividono secondo pregiudizi noti. La sinistra nega l'evidenza e la destra di governo cerca di contenere la rabbia popolare che ricorrerebbe volentieri alla legge di Lynch. La sola diagnosi certa è che quel che accade in Italia non accade, nella stessa misura, negli altri paesi europei perché le forze della sicurezza e la giustizia non funzionano e perché la criminalità organizzata sostituisce lo Stato nelle regioni del Sud, rendendo lo Stato dimezzato e acefalo, sommerso dalla retorica e incapace di proteggere la società sotto attacco.

* *deputato del Gruppo misto*

> come dovesse essere eccitante fare sesso con una donna contro la sua volontà. Uno di noi disse: "Perché non ne blocciano una e la...?". Rimanemmo in silenzio per un po' poi riprendemmo a parlare come se quella frase fosse stata uno scherzo. Ma, quando arrivammo al

locale, ci passò davanti una ragazza che stava andando verso il parcheggio. Senza dire una parola, ci guardammo l'un l'altro e invece di andare a ballare la seguimmo. Provavo paura ed eccitazione allo stesso tempo, le emozioni passavano di continuo dalla rabbia al piacere, alla sensazione di potere.

«La ragazza aveva imboccato una strada secondaria e quando fummo in un punto in cui nessuno avrebbe potuto vedere o sentire, la bloccammo. Poi, uno alla volta la stuprammo. L'eccitazione era fortissima: volevo far vedere quanto fossi virile sia ai miei amici sia alla vittima. Questo fu come una specie di battesimo e, forti di quella prima volta, cominciammo a girovagare



ENNEVI PHOTO

**Un investigatore sulla
scena di una violenza.**

di notte come bestie affamate alla ricerca di donne sole, non importa se brutte o belle, se giovani o meno. E non tutte le violenze che abbiamo commesso sono state denunciate.

«Una volta, alle 4 del mattino, abbiamo tagliato la strada a due ragazze molto giovani che stavano rientrando a casa dalla discoteca, bloccando la loro auto. Le costringemmo a passare sul sedile posteriore, uno di noi si mise alla guida della loro vettura, io accanto a lui e andammo in aperta campagna. Le due ragazze si ribellavano, non volevano spogliarsi e così strappammo loro i vestiti di dosso. Non riuscimmo a violentarle perché si dimenavano e scalcivano come delle disperate e una di loro, visto

che avevamo abbassato i sedili anteriori, era riuscita perfino a schiacciare il clacson con un piede. Temendo potesse arrivare qualcuno, lasciammo perdere.

«Andò invece diversamente qualche mese dopo. Anche qui due donne sole in macchina di notte e, da parte nostra, la stessa tecnica dello speronamento per costringerle a fermarsi.

Queste due tentarono di scappare, abbracciate, verso un campo di granturco.

Le inseguimmo e per farle tacere le prendemmo a schiaffi. Le violentammo più volte sul cofano della macchina e dentro l'abitacolo. Più si ribellavano e più la mia rabbia e l'eccitazione crescevano. Non provavo niente per loro, volevo solo soddisfare il mio piacere mentale e carnale.

«In un'altra occasione violentammo a due a due la stessa donna. Lei non voleva spogliarsi così la minacciammo con un coltello. Si vedeva che era terrorizzata ma si sfilò i pantaloni e si distese sui sedili ribaltati. Mentre abusavamo di lei in ogni modo le chiedevamo se le piaceva. E intanto la insultavamo». ●

<http://blog.panorama.it/italia>